

Frattini e Chantal anche l'addio è a mezzo stampa

Il ministro: "Ma non l'ho lasciata con un sms"

(segue dalla prima pagina)

FILIPPO CECCARELLI

ESITO che certo non si poteva immaginare quando lei ha accompagnato il ministro nei suoi viaggi ufficiali (in Francia o in Medio Oriente). Ma succede.

Aiuto, comunque, e non solo perché alle prese con il Brasile (caso Battisti) e con l'Inghilterra (affare Irem) «fonti vicine al ministro degli Esteri», questa la formula di vana informalità dietro la quale si intravedono sventurati portavoce e diplomatici, sono stati costretti a smentire che la rottura tra i due sia avvenuta, come quella tra Sarkò e Cecilià, attraverso un sms. No, Franco non ha scaricato Chantal con un fulminante messaggio. «La prima parte di questa storia - prosegue questa nota destinata a segnare una pietra miliare nella storia dei sempre più complessi rapporti tra sfera pubblica e personale - è stata mediaticamente bulimica, a parte finale ora sarebbe annessica». La ex coppia ha in seguito diffuso, su carta intestata dello studio legale Spadafora-De Rosa, una dichiarazione congiunta in cui si richiede «un po' di riservatezza in ragione dei principi elementari del rispetto della privacy». Poi più nulla.

Ma già questo in fondo basta «e overchia», come direbbe il vecchio Andreotti. L'iniziale e rinforzata invocazione di soccorso sta infatti nella possibilità o forse addirittura nella necessità, ormai, di tutelare in qualche modo i cittadini dall'immane, sdolcinata, urbastra e insana pressione di intimità che, travolti gli argini dei otocalchi e dei siti specializzati, sta per invadere definitivamente la vita pubblica italiana, con effetti ancora difficili da valutare.

E si dirà: è colpa dell'informazione - e in parte va così. Malanotità vera è che, al corto com'è di lee e progetti credibili, il potere a imparato a gestire il gossip per ursi tornare utili magagne, speanze, impicci, traumi infantili, sentimenti, storielle, smancerie, elusioni, scherzi, desideri, fo-

I casi



LA BONIVER E IL FILLER

Margherita Boniver ha raccontato il calvario che ha dovuto attraversare dopo aver fatto delle iniezioni di filler



COFFERATI E LA FAMIGLIA

La giovane moglie e il figlio di un anno inducono il sindaco di Bologna, nel 2008, a dire addio alla corsa per il rinnovo



VILLARI E LA SUA EX

La presentatrice Barbara D'Urso rivela che l'ex presidente della Vigilanza è stato il suo primo fidanzato

bie, coming out, smancerie e pettegolezzi. Per cui, cronaca di ieri, il presidente Berlusconi ha reso noto di aver perso quattro chili. E l'altro giorno la Mussolini ha raccontato, con dettagli, di essere stata molestata sul bus, a 17 anni. E ancora prima la Boniver aveva

ni ha smesso di fumare e in gioventù ha fatto anche la barista. Da adolescenti, Barbara D'Urso e l'ex presidente Villari si amarono. La moglie di Storace era inizialmente gelosa della Santanché. D'Alema avrebbe pensato di acquistare un vigneto, di qualità su-

per (diciamo). Il figlio di Bossi, quello grande, ha fatto pace con il papà che gli aveva negato un soggiorno all'isola dei famosi. Bassolino ha sbagliato tintura. Dopo il corso, Bondi non ha più paura di volare. E infine, abbandonando la dimensione delle umane rela-

zio
sue
ma
ron
cos
agi
rad
I

È l'ennesimo episodio in cui l'intimità di un politico invade la vita pubblica

ampiamente dato conto del suo incidente botulinico.

Così va avanti, fra ammissioni, confessioni, rivelazioni. Per chi non lo sapesse Sgarbi ha diversi figli ed è in bolletta. Mentre Brunetta sta mettendo su casa con Titti. La Finocchiaro usa gli slip, a differenza di altre sue colleghe senatrici proficuamente passate al perizoma. Il ministro Matteoli si è intossicato con un riccio di mare. Alemanno sostiene che la croce celtica ce l'ha al collo pure Cossiga. La Gelmini ha festeggiato il compleanno in commissione. Da un po' di tempo nell'aula di Montecitorio Paola Concia riceve occhiate assassine da una bella collega del centrodestra. L'onorevole Bocchino fa sempre irresistibili scherzi alle matricole. La Melo-

BELPAESE

ALESSANDRA LONGO

CIARRAPICO E IL BEDUINO

Altro che crimini commessi dai fascisti in Libia! Giuseppe Ciarrapico, senatore della Repubblica, sempre fedele al Duce, tuona in aula mentre i suoi colleghi "italioti" del Pdl, sono pronti a ratificare il trattato tra Italia e Libia, parecchio esoso per le nostre casse. Il Ciarra è indignato: «Ora porteremo pure il caffè al beduino sotto la tenda!». Dice così - "beduino" - egli viene una smorfia colonialista. Nessuna «vergogna», nessun «delitto» da espiare. Al contrario, il fascismo ha fatto «opera di civiltà in terra di Libia». E i «beduini» non hanno mai «capito nulla della grande civiltà di Roma». Non solo ingrati, rivela, ma molto peggio: «Ai nostri prigionieri a Shara Shat evirarono e tagliuzzarono le labbra e la lingua perché morissero di sete». Lui, con la Libia, userebbe la frusta come il generale Graziani. E invece «gli serviamo il caffè, a questi beduini».

GI
Fi
de
ca
il

fru
can
gog
cos
dic
sivi
sho
diff
li,
get
situ
per
niti
ber
dut
In q
tini
clas
soll
ten
tro
spe

